

I PARLAMENTARI PARMENSI CHIEDONO A ZAIA DI STANZIARE GLI 86 MILIONI PROMESSI

Zuccherero in crisi: «Senza i soldi del Governo salta tutta la filiera»

Ma l'onorevole leghista Rainieri sventola una e-mail arrivata da Roma in cui si dice che i fondi potrebbero essere inseriti in un decreto che verrà discusso venerdì prossimo

di Gabriele Franzini

Cari ministri Zaia e Tremonti, allargate i cordoni della borsa. Altrimenti per l'intera filiera dello zucchero "Made in Italy" sarà la fine. Il grido di dolore, lanciato più volte nelle ultime settimane dalle istituzioni locali, dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni di categoria, è rimbombato nuovamente ieri mattina nella sede della Provincia, dove si è riunito l'ennesimo "tavolo di crisi" allargato ai parlamentari parmensi e ai sindaci della Bassa, dove circa 1.200 aziende agricole producono le barbabietole che Eridania-Sadam trasforma in dolce polvere bianca nel suo stabilimento di San Quirico (Trecasali), in cui lavorano 110 dipendenti fissi e 350 stagionali.

L'intero comparto è alla canna del gas e tutti puntano il dito contro il Governo, che dopo aver promesso 43milioni di euro all'anno tra il 2006 e il 2010 per sostenere la filiera italiana già messa in ginocchio dall'Unione Europea nel 2005, quando regolamentò l'intera produzione dei Paesi membri obbligando l'Italia a chiudere 15 stabilimenti su 19, l'anno scorso si è dimenticato di stanziare i fondi, di cui non c'è traccia nemmeno nella Finanziaria 2010.

All'appello mancano 86 milioni di euro e «se il Governo non onorerà gli impegni - avverte il vicepresidente della Provincia con delega all'Agricoltura Pier Luigi Ferrari - il 2010 rischia di essere un anno difficile».



Pier Luigi Ferrari, Massimo Maccaferri e il sindaco di Trecasali Nicola Bernardi

Conti alla mano, il presidente del gruppo Eridania-Sadam Massimo Maccaferri precisa che i mancati finanziamenti significano 7,5 milioni di euro in meno nelle casse dell'azienda. «ma siamo decisi a mantenere il polo produttivo di San Quirico - assicura - e lo dico per fugare ogni dubbio».

Il problema, però, è che visti i magri guadagni gli agricoltori potrebbero decidere di non produrre più le barbabietole, trascinando nell'abisso l'intera industria di trasformazione. Alessandro Mincone, presidente del Cnb (Consorzio nazionale bieticoltori) non ci gira tanto intorno: «Se mancano questi fondi il settore salta. E non è mai successo senza mantenerli in un modo così clamoroso. Tra un mese si semina - ammonisce - e senza barbabietole anche lo zucchero finirà a battere le mani». Mincone attacca frontalmen-

te il ministro all'Agricoltura Luca Zaia: «Da ottobre 2008, nonostante le ripetute richieste, non ci ha mai ricevuto. Siamo di fronte a una colossale presa in giro». Immediata la difesa del ministro leghista da parte del parlamentare parmigiano del Carroccio Fabio Rainieri, che estrae dalla tasca il "jolly": una e-mail arrivata pochi istanti prima a firma di Franco Contarin, capo della segreteria tecnica del ministro, in cui si comunica che gli 86 milioni potrebbero essere inseriti in un decreto correttivo da proporre a Tremonti, di cui si discuterà nel Consiglio dei ministri previsto per venerdì 15 gennaio. «Non dico che in quel giorno si stanzeranno i soldi – mette le mani avanti Rainieri – ma l'impegno del Governo c'è». Il presidente dell'Anb (Associazione nazionale bieticoltori), Camillo Brena, dopo aver ribadito le preoccupazioni del settore spiega di aver incontrato Zaia la

scorsa estate, fornendo un preziosissimo assist a Rainieri: «Vedo che qualcuno è stato ricevuto».

Tilla Pugnetti, segretario provinciale della Flai Cgil torna a bomba sul problema: «Qui si rischia di chiudere gli ultimi 4 stabilimenti rimasti e il maggior responsabile sarà il Governo». La sindacalista ricorda poi come Eridania Sadam abbia deciso di non rifinanziare nel 2010 il Piano sociale per integrare gli stipendi dei dipendenti in cassa integrazione o in mobilità che lavoravano negli stabilimenti in fase di riconversione, dove si produrrà bioetanolo. «Per questo motivo lunedì sciopere-remo e manifesteremo davanti alla sede del gruppo a Bologna». Maccaferri, però, conferma il «niet»: «Viste le difficoltà economiche e i problemi sollevati dalle comunità dove stiamo riconvertendo gli impianti, che ci provocano enormi ritardi, non possiamo più permettercelo».

L'onorevole Carmen Motta (Pd) passa in rassegna le iniziative del suo gruppo per impegnare il Governo a sostenere il comparto. «In questo momento di crisi - afferma - la nostra provincia non può permettersi di perdere altri 300-400 posti di lavoro». «Aspettiamo il 15 gennaio per vedere cosa succederà», avverte minaccioso il deputato dell'Udc Mauro Libè.

Nel frattempo, da Parma partiranno due lettere indirizzate al ministro Zaia: una a firma del vicepresidente della Provincia e una sottoscritta dai parlamentari della Food valley. Che il dio Eridano ce la mandi buona.